

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la signora Venerato Luisa in Ciaramella, residente in via Torino a S. Nicola la Strada (Caserta), ha inviato distinte note, di cui una all'interrogante e un'altra al Ministro, descrivendo la tragica situazione in cui è venuta a trovare la sua azienda agricola, per i danni subiti in seguito alle calamità atmosferiche verificatesi il 29 ottobre 1997 nel territorio del comune di S. Nicola la Strada;

l'avversità, indicata col termine « venti impetuosi », ha colpito quasi esclusivamente le colture agronomiche della signora Venerato e ciò in virtù del fatto che era l'unica ad avere coltivazioni ad alto fusto, in particolare noci della varietà « Sorrento », mentre i terreni degli altri agricoltori risultavano destinati a maggese in vista delle semine primaverili;

la signora Venerato ha richiesto un indennizzo per lo sradicamento di venticinque alberi di noce ed il riconoscimento di danni per l'inclinazione di altre venti piante —:

se abbia riscontrato quanto esposto, e quali provvedimenti intenda adottare per agevolare il risarcimento dei danni subiti dall'azienda della signora Venerato Luisa. (4-14785)

MESSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato altre interrogazioni rimaste tutte senza risposta riguardanti la situazione di estremo disagio venutasi a determinare a Villalba di Guidonia a seguito della « provvisoria » chiu-

sura dell'ufficio postale, avvenuta oramai circa tre mesi addietro per dedotte esigenze di ristrutturazione dei locali;

da allora gli uffici sono chiusi al pubblico, ma nulla allo stato attuale lascia presagire la data della riapertura anche perché le opere di ristrutturazione non sono neppure iniziate;

gli utenti di quegli uffici, soprattutto pensionati ed anziani, sono così costretti a recarsi presso altro comune per le incombenze quotidiane (ritiro pensioni, spedizione e ritiro plichi e raccomandate, pagamento di conti correnti postali, versamento imposte eccetera) —:

se effettivamente intenda riaprire l'ufficio postale di Villalba di Guidonia;

in caso affermativo, quale sia il motivo del ritardo nell'inizio delle opere di ristrutturazione e la data prevista per la riapertura dei locali. (4-14786)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale Tiburtina nel tratto che attraversa il comune di Guidonia Montecelio, pur essendo interessata da numerosissimi insediamenti abitativi, è quasi completamente priva di pubblica illuminazione;

negli ultimi due mesi nel tratto prospiciente l'ospedale Divina Provvidenza, in località Albuccione di Guidonia, sono avvenuti due investimenti con conseguenze mortali di pedoni che stavano attraversando la strada statale su strisce pedonali non illuminate e poste immediatamente dopo una curva;

nonostante le numerose richieste dei residenti, non è stato possibile a tutt'oggi ottenere che quel tratto, interessato dall'attraversamento dei moltissimi dipendenti dell'ospedale che devono raggiungere la

prospiciente fermata dell'autobus extraurbano, sia dotato di impianto semaforico e che sia sufficientemente illuminato —:

se non ritenga necessario interessare gli uffici competenti al fine di far predisporre la necessità segnaletica luminosa e l'illuminazione pubblica. (4-14787)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'area a nord-est della capitale sarà prossimamente interessata da una serie d'insediamenti commerciali e produttivi, tra i quali il mercato agroalimentare romano;

la statale Tiburtina non è più in grado di smaltire la gran mole di traffico che giornalmente si riversa sulla consolare;

i tratti di statale compresi tra Settecamini ed il Grande Raccordo Anulare e Villanova-Villa Adriana sono, in determinati orari, praticamente impercorribili;

i tre impianti semaforici presenti sulla Tiburtina sono, da tempo, disattivi;

sono numerosi gli incidenti che si verificano sulla statale —:

quali iniziative intenda assumere per migliorare la viabilità e la sicurezza lungo la statale Tiburtina. (4-14788)

CARUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Scicli esiste un passaggio a livello che interrompe l'unica strada che congiunge il locale ospedale al centro abitato e a tutte le zone produttive circostanti;

parecchie volte negli anni passati le autoambulanze ed altri mezzi di soccorso hanno dovuto interrompere la loro corsa verso il nosocomio, con gravissimo pericolo per chi aveva bisogno di cure urgenti, perché trovavano le barriere abbassate del passaggio a livello;

la sera di martedì 30 dicembre 1997, un giovane lavoratore albanese di 30 anni, che aveva avuto un incidente stradale pochi minuti prima, è spirato dentro l'autoambulanza che lo portava all'ospedale, ferma da 15 minuti davanti alle barriere del passaggio a livello inesorabilmente abbassate —:

se non ritenga che occorra urgentemente approvare e realizzare un progetto che preveda l'eliminazione del passaggio a livello, onde poter assicurare, alle soglie del 2000, anche ai numerosi cittadini residenti a Scicli (più di 25.000) il sacrosanto diritto all'esistenza e alle cure urgenti. (4-14789)

TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il laboratorio chimico speciale per i tessuti della dogana di Como si prospetta venga trasferito a Milano per mancanza di idoneità della attuale sede rispetto alle vigenti norme di sicurezza;

l'Associazione lombarda spedizionieri e trasportatori — Alesa — ha espresso richiesta di non trasferire a Milano il suddetto laboratorio che garantisce lo svolgimento di servizi in tempi reali, sia per quanto riguarda l'analisi dei prodotti tessili, sia per quanto concerne le operazioni doganali di confine con Paesi extra-Ue;

la movimentazione merci svolta presso il laboratorio chimico di Como è tale da giustificare il mantenimento della struttura in ambito comasco (tenuto conto che, a livello interregionale, vengono svolte annualmente analisi su circa 3.000 campioni di merci, di cui 2.000 riguardanti l'area comasca e limitrofa);

il laboratorio chimico potrebbe essere trasferito dall'attuale sede presso i locali della dogana di Ponte Chiasso disponibili a seguito dello spostamento degli uffici doganali nel nuovo complesso di Brogeda; la vecchia sede doganale di Ponte Chiasso, per dimensioni ed ubicazione, potrebbe

quindi assicurare la presenza del laboratorio chimico previa ristrutturazione dei locali —:

se non ritenga opportuno concedere che il laboratorio chimico rimanga presso il territorio provinciale di Como e trovi ubicazione presso i locali, allo scopo adeguati, della dogana di Ponte Chiasso.

(4-14790)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa informano che c'è un'area del mare Jonio, vasta circa dieci chilometri quadrati, in cui sono stati individuati almeno un paio di relitti;

su tali ed altri relitti, circa una decina, si indaga ormai da tempo giacché i numerosi affondamenti sono giudicati sospetti;

i ritrovamenti segnalati nello Jonio sono confermati dal presidente della Commissione parlamentare ecomafia, Massimo Scalia;

secondo le dichiarazioni, riportate dalla stampa, il suddetto presidente di Commissione conferma: « Sì, è vero — i primi dati sui rilievi dei periti dovrebbero essere disponibili », e questa disponibilità conduce all'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente;

sempre secondo notizie giornalistiche (*Gazzetta del Mezzogiorno* di domenica 11 gennaio 1998, a pag. 8), i dati « top-secret » sono in possesso dei magistrati che dal 1994 indagano su questi relitti affondati con le stive piene di materiale radioattivo —:

quali concrete iniziative il Governo abbia adottato per garantire l'incolumità delle genti abitanti nei territori bagnati dal mar Jonio, minacciate da una specie di potente bomba ad orologeria;

se e come il Governo intenda agire per salvaguardare i prodotti ittici, unica risorsa per i pescatori residenti sulle coste bagnate dallo Jonio;

quali certezze il Governo possa fornire alle suddette comunità in ordine alla salute ed alla vita stessa delle persone.

(4-14791)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia, del tesoro e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è stato riaperto, da parte della Magistratura, il caso Ilaria Alpi, la giornalista della RAI trucidata a Mogadiscio il 20 marzo 1994 da una banda di guerriglieri somali insieme all'operatore televisivo Miran Hrovatin —:

se i Ministri competenti non ritengano opportuno rivedere la posizione del colonnello Luca Raiola Pescarini, in attività presso i servizi segreti, il cui nome ricorre più volte nelle indagini sullo stesso caso, e in particolare l'attuale ruolo ricoperto dal colonnello Luca Raiola Pescarini nell'ambito dei servizi informativi;

se corrisponda al vero che lo stesso colonnello faccia parte di una struttura denominata « Centro ricerca occulta », in stretto contatto con ambienti internazionali ed in particolare con alcuni clan somali;

se alla famiglia dell'operatore Miran Hrovatin, dipendente della RAI, sia stato finalmente concesso, da parte del Governo italiano, un indennizzo adeguato, essendo caduto in un'azione di guerra mentre svolgeva un servizio pubblico. (4-14792)

TABORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda metalmeccanica Micromax-Simac, del gruppo De Longhi, situata nel comune di Beregazzo provincia di Como, sembra che stia per essere ceduta alla Effeplast con l'intenzione di trasferire la produzione in una diversa struttura localizzata nella provincia di Treviso;

con la chiusura dello stabilimento, a quanto denuncia la rappresentanza di fabbrica unitamente a Fim, Fiom e Uilm di Como, la proprietà De Longhi verrebbe meno agli impegni sottoscritti nella richiesta di riconoscimento della condizione di crisi aziendale ed intervento della Cigs ai sensi della legge n. 223 del 1991, presentata al ministero del lavoro e autorizzata con decreto n. 22087 del 3 febbraio 1997 fasc. 24493/R, tali accordi impegnavano la proprietà al rilascio dell'attività produttiva di Beregazzo in conseguenza della chiusura di uno stabilimento in comune di Gessate provincia di Milano;

l'azienda occupa attualmente 118 dipendenti che con difficoltà potrebbero seguire lo spostamento della produzione da Beregazzo a Treviso, e a detta dei quali la proprietà durante i due anni di gestione non avrebbe dato mai concreti segni di voler rilanciare l'unità di Beregazzo con investimenti o politiche di ristrutturazione e di risanamento, venendo meno appunto ai patti sottoscritti nell'autunno del 1995 —:

se risulti l'esistenza e la veridicità di tali accordi;

se non ritenga opportuno adoperarsi perché sia fatta chiarezza sulla situazione e sulla correttezza delle intenzioni e del comportamento del Gruppo De Longhi rispetto alla gestione della Micromax-Simac e alla sua paventata cessione in riferimento agli accordi sottoscritti di cui sopra;

quali provvedimenti straordinari intenda adottare per scongiurare la disoccupazione e le conseguenti ripercussioni salariali dei 118 attuali dipendenti. (4-14793)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per quali motivi tardi ancora il restauro completo della chiesa del Rosario in Positano, il cui progetto per lire settecento milioni — redatto con fondi del competente provveditorato alle opere pubbliche, dall'ingegner Aniello Casola — è sin dal 1°

luglio 1993 agli atti della soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno —:

se risponda al vero che del ritardo si compiacciono gli autori di presunte manovre — che non coinvolgono peraltro la Soprintendenza — volte ad abbattere l'importante edificio religioso per realizzare nell'area di risulta un parcheggio e ampliare così, per fini speculativi, la piazzetta antistante e latistante, uccidendo la memoria storica, religiosa ed ambientale dei luoghi. (4-14794)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 febbraio 1993, pagina 27, è apparsa la seguente notizia: « Con decreto ministeriale n. 1/12321 del 25 novembre 1992, al titolare della concessione del servizio di riscossione dell'ambito A della provincia di Napoli è concessa dilazione, ai sensi del quarto comma dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1998, n. 43, fino alla scadenza della rata di novembre 1993, del versamento delle entrate per l'ammontare di lire 25.886.964.000 corrispondente al netto dei compensi di riscossione, al carico di lire 25.892.094.000, iscritto a nome della ditta Maradona Diego Armando. Resta fermo per il concessionario l'obbligo di esperire tutti gli atti dovuti per la riscossione dell'anzidetto carico e di provvedere al versamento, entro quindici giorni, delle somme riscosse. L'intendente di finanza di Napoli darà attuazione con apposito provvedimento, al predetto decreto e provvederà ad ogni ulteriore adempimento nonché alla revoca o riduzione della dilazione concessa in relazione alle riscossioni effettuate ed agli eventuali sgravi di imposta accordati ai contribuenti » —:

se sia stato incassato quanto dovuto, ed altrimenti quali azioni, quando e da chi siano state sinora esperite e con quali risultati per il recupero del credito fiscale;

a quanto ammonti complessivamente ad oggi, per qualsivoglia carico tributario,

il debito della « ditta » in questione, anche per interessi e soprattasse, nel caso che esso non sia stato onorato. (4-14795)

MOLINARI, BOCCIA e PITTELLA. - *Al Ministro per le comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'azienda Sirti nel 1993 sul territorio lucano era organizzata su quattro cantieri di lavoro nei comuni di Rionero in Vulture, Lagonegro, Sala Consilina (fuori provincia, ma dipendente dalla Filiale Telecom di Potenza) e Potenza con 250 lavoratori addetti;

nel 1994 la Sirti chiudeva il cantiere di Rionero in Vulture, nel 1995 chiudeva il cantiere di Sala Consilina abolendo nel contempo il gruppo a Potenza, trasferito su Salerno, con conseguente perdita di 150 posti di lavoro;

la Sirti ha dichiarato la sua intenzione di chiudere i cantieri di Potenza e Lagonegro spostando tutto su Atena Lucana - Scalo, provincia di Salerno, con la conseguente perdita dei restanti 103 posti di lavoro e l'abbandono del territorio lucano da parte dell'azienda;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che si compia tale sciagurata eventualità che penalizzerebbe, senza valide giustificazioni, la Basilicata e le stesse maestranze attualmente impiegate nella Sirti. (4-14796)

IACOBELLIS. - *Al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

da notizie apparse sulla stampa, risulta che la signorina Antonella Donno, ventunenne di Corato, ed i suoi due figli di cinque e sette anni, avuti dalla convivenza con un ragazzo detenuto da qualche anno nella casa circondariale di Arezzo, vivono in condizioni di estrema indigenza;

provvisoriamente, la signorina Donno, in attesa di un terzo figlio, con i suoi due bambini vive presso i suoceri, in una abi-

tazione angusta e sovraffollata, dieci persone in appena cento metri quadri, e negli ultimi tempi tale convivenza è divenuta insostenibile per la assoluta mancanza di fonti di sostentamento;

la giovane donna, spinta dalla disperazione, ha tentato di occupare abusivamente una casa disabitata dalla quale, però, è stata allontanata per iniziativa delle forze dell'ordine che l'hanno denunciata alla autorità giudiziaria, aggravando in tal modo la sua già tragica condizione;

stando così le cose, occorre scongiurare che la giovane possa porre in essere un gesto insano in danno suo e della prole;

in che modo intenda intervenire per dare un segno di solidarietà alla sfortunata madre ed ai suoi bambini, provvedendo ad una abitazione, nonché agli aiuti necessari per poter condurre una vita appena dignitosa. (4-14797)

SAVARESE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

con l'entrata in vigore dal 1° gennaio 1998 del collegato alla legge finanziaria 1998-2000 si è determinata una situazione del tutto nuova per quanto riguarda la spesa farmaceutica e tutte le attività ad essa collegate;

il Governo, per la prima volta negli ultimi 50 anni, ha stabilito una penale a carico delle industrie e della distribuzione in caso di sfondamento dei tetti di spesa farmaceutica programmati fino al 31 dicembre 2000;

risulta evidente che la non applicazione da parte delle industrie farmaceutiche delle norme di legge relative alla informazione scientifica sui farmaci, esistenti fin dal 1978 (legge n. 833 del 1978, articoli 29 e 31), le quali prevedono una figura professionale di informatore scientifico *no marketing oriented*, con ampia autonomia operativa finalizzata esclusivamente al risultato terapeutico; tale situazione, insieme al mancato controllo da parte degli organi governativi previsti dalle

leggi stesse, ha determinato di fatto una situazione estremamente rischiosa per il mantenimento dei posti di lavoro;

nel caso in cui, in ottemperanza a tutte le leggi oggi vigenti si fosse concretizzata una reale operatività degli informatori scientifici, tale da consentire farmacovigilanza, prova di efficacia delle terapie, e conseguente monitoraggio della spesa farmaceutica basato su una rete con ritorno immediato, attiva su tutto il territorio nazionale, non ci si sarebbe trovati, forse, in presenza di interventi governativi forieri di ulteriori tagli di posti di lavoro altamente qualificati con aggravio della disoccupazione intellettuale -:

quali iniziative intenda adottare per garantire alla collettività l'applicazione delle leggi vigenti fino alla totale attuazione della pienezza professionale di tutti gli operatori dell'informazione scientifica e farmaceutica. (4-14798)

SAVARESE. - *Al Ministro per le comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la Telecom distribuisce ai propri abbonati, contestualmente alle pagine Gialle ed agli elenchi telefonici, supplementi relativi alla città, in particolare, per quanto riguarda Roma, il supplemento TuttoCittà '97 Roma e dintorni;

nell'utile pubblicazione sono rappresentate, anche graficamente, le diverse zone della città;

nell'ultima edizione testé distribuita sono presenti anche località a sud di Roma, come il comune di Fiumicino e, comunque svariate zone della fascia sud-est della città, ben oltre i confini del grande raccordo anulare, peraltro impropriamente definita circonvallazione;

ancora una volta, nonostante le proteste del passato e le assicurazioni della Telecom che aveva promesso di risolvere il problema, mancano totalmente zone a Nord-Ovest del centro come La Storta, Isola Farnese, Olgiata, Cesano e Casalotti,

popolate da decine di migliaia di abitanti della città, nonché abbonati al servizio telefonico -:

quali siano i motivi di tale discriminazione che costituisce un evidente disservizio per gli abitanti delle zone succitate, e cosa intenda fare il Ministro interrogato perché il concessionario Telecom, o le società collegate, pongano fine a tale situazione. (4-14799)

SAVARESE. - *Al Ministro per le comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nella zona nord di Roma si sono spesso lamentati disservizi e cattivo funzionamento degli uffici postali;

oltre alle già note e denunciate carenze che, ad esempio, costringono gli utenti di Cesano o della Storta, ove pure esiste un ufficio postale, a doversi recare per il ritiro di raccomandate e/o assicurate addirittura all'ufficio di Grottarossa, ... in particolare si segnala il disservizio dell'ufficio della Storta, dove è frequentissimo che si creino file di oltre un'ora per il pagamento di conti correnti o il ritiro di pensioni, come può testimoniare l'interrogante: ad esempio, il giorno 7 gennaio 1998, con l'apertura di due soli sportelli, senza distinzione di operazioni, sui sei presenti, si sono registrati gravi disagi per i cittadini, in special modo per gli anziani costretti ad estenuanti code che certo non sono degne di un paese civile -:

che cosa intenda fare per evitare il ripetersi di tali incresciose situazioni, che sembrano peraltro essere la norma nel caso dell'ente poste. (4-14800)

SELVA. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il Cogevo, Consorzio per la gestione dei bivalvi del compartimento marittimo di Chioggia, ha messo in atto il fermo dell'attività a tempo indeterminato, come prevede il decreto legislativo sull'autogestione di questa pesca speciale;

il fermo è avvenuto ancor prima della pubblicazione ufficiale dell'ordinanza della Capitaneria di porto di Chioggia;

si stanno scontando oggi le conseguenze della moria di vongole dello scorso anno: di conseguenza oggi le larve presenti in acqua sono quasi tutte inferiori ai 2,5 centimetri, che è il taglio minimo per la commercializzazione del prodotto;

le barche utilizzate per la raccolta delle vongole, armate di turbosoffiante, non sono in possesso di altri tipi di licenza e quindi non sono riconvertibili ad altre forme di pesca -;

quali provvedimenti saranno adottati per aiutare la categoria dei vongolari in questo periodo in cui sono costretti ad interrompere il loro lavoro, considerando che per la maturazione delle specie pescate occorre un arco di tempo che può andare dai diciotto mesi ai due anni. (4-14801)

ANGELICI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nell'ottobre 1996 in sede di ministero dell'industria si pervenne fra la società Ilva e le organizzazioni sindacali dei lavoratori ad un accordo che sancì il travaso dei lavoratori sidermontaggi nell'Ilva, dopo la liquidazione dell'azienda ed un anno di mobilità;

tali assunzioni l'Ilva avrebbe dovuto completarle entro il 31 dicembre 1997;

il Ministro interrogato, richiesto di esprimere una corretta interpretazione dell'accordo, ha ribadito l'impegno di Ilva ad assorbire il personale di Sidercomit entro il 1997;

il non aver Ilva adempiuto a tale impegno penalizza pesantemente, sul piano economico, i lavoratori e lo Stato, che deve continuare a farsi carico della erogazione dell'indennità di mobilità;

l'inadempienza di Ilva ha costretto i lavoratori e le organizzazioni sindacali a proclamare uno sciopero di ventiquattrore dello stabilimento di Taranto -;

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente presso Riva, presidente e amministrazione delegato di Ilva Laminati Piani S.p.a., per richiamare l'azienda al corretto rispetto degli impegni assunti e quindi ad assumere dal 1° gennaio 1998 tutti i lavoratori della Sidercomit.

(4-14802)

MESSA. - *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

in località Montorio Romano (Roma) i liquami di risulta dei frantoi di lavorazione dell'olio di oliva presenti nella zona vengono dai « frantoisti » scaricati in un vascone situato in aperta campagna;

tale scarico è stato autorizzato dal comune di Montorio, ma il vascone era previsto solo come punto di raccolta e trasferta dal quale periodicamente i liquami avrebbero dovuto essere trasportati nelle apposite discariche a cura e spese degli stessi « frantoisti »;

ad oggi, e da quindici anni, non risulterebbe mai effettuato tale trasferimento e dunque i liquidi di risulta della lavorazione e spremitura delle olive, altamente inquinanti, si disperderebbero nel sottosuolo con gravissimo danno per le sottostanti falde acquifere;

a valle di quel punto di raccolta esistono infatti sorgenti di acqua potabile delle quali usufruiscono gli abitanti (località Le Cese di Nerola -);

se corrisponda al vero quanto rappresentato con la presente interrogazione;

in caso affermativo quali iniziative intendano adottare i Ministri interrogati a salvaguardia della salute pubblica, per porre rimedio a quanto denunciato.

(4-14803)

MASSIDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comma 2 dell'articolo 27 del Contratto nazionale di lavoro comparto scuola (*Gazzetta Ufficiale* supplemento ordinario n. 207 del 5 settembre 1995) rende obbligatoria per gli operatori scolastici la frequenza di attività formative per un numero minimo di ore così quantificato:

100 ore in un sessennio per i docenti; 100 ore in un sessennio per i coordinatori amministrativi; 60 ore in un sessennio per il personale Ata;

il passaggio da una posizione stipendiale alla successiva è vincolato e condizionato dalla frequenza delle attività di aggiornamento;

il comma 3 dell'articolo 27 al punto c prevede che « in caso di mancato raggiungimento dei limiti minimi di formazione, il passaggio di posizione stipendiale decorre dall'inizio dell'anno scolastico successivo a quello in cui sono stati raggiunti detti minimi, al termine del periodo indicato nell'allegata tabella B »;

gli enti preposti all'organizzazione dei corsi di aggiornamento (e quindi responsabili della formazione degli operatori scolastici) non hanno garantito a tutti gli interessati la possibilità di partecipare alle attività formative obbligatorie, anche per una questione di disorganizzazione dell'amministrazione centrale e di quelle periferiche;

non tutti gli operatori scolastici sono stati messi nelle condizioni di frequentare i corsi di aggiornamento obbligatori;

la Costituzione italiana garantisce a tutti i cittadini uguali diritti senza disparità di trattamento;

il 31 dicembre di ogni anno alcuni operatori scolastici passano alla successiva classe stipendiale, mentre altri, a parità di anzianità di servizio non godono di questo diritto, subendo un notevole danno economico;

gli obblighi di aggiornamento non vengono quantificati annualmente, ma cumulati in un monte ore di sei anni;

non tutti gli operatori scolastici sono a conoscenza del proprio stato di servizio e ignorano la cadenza sessennale per mancanza di tempestive ricostruzioni di carriera e mancanza di riferimenti, anche perché la direzione provinciale del tesoro non riporta più sullo statino della busta paga la scadenza della fascia stipendiale —:

come il Ministro interrogato intenda risolvere il problema dei dipendenti che hanno maturato al 31 dicembre 1997 il diritto alla successiva classe stipendiale, ma non sono stati messi nelle condizioni di assolvere all'obbligo del numero minimo di ore di aggiornamento, nonostante abbiano tutti gli altri requisiti previsti del Contratto collettivo nazionale del lavoro. (4-14804)

ALOI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere:

quali siano le ragioni per cui il signor Lorelli Domenico, nato il 16 ottobre 1914 ad Amantea (Cosenza), dove risiede, reduce di guerra, malgrado abbia inoltrato diverse istanze — l'ultima delle quali in data 12 aprile 1996 — all'Inps di Cosenza ed al competente ufficio del ministero della difesa per ottenere l'indennità relativa agli ex-combattenti ed integrativa della pensione sociale, non è riuscito ad oggi ad ottenere alcuna risposta al riguardo;

se non ritengano di dovere tempestivamente intervenire per far sì che finalmente il signor Domenico Lorelli, ormai in età avanzata, possa vedere riconosciuto un proprio sacrosanto diritto. (4-14805)

MICHIELON, CAVALIERE, DOZZO, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN e COVRE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno appreso con stupore la notizia che un semplice ed in-

nocuo biglietto di auguri natalizi inviato al signor Gilberto Buson (uno degli otto Serenissimi), attualmente detenuto presso la casa circondariale di Modena, sia stato respinto al mittente in quanto, a detta dei responsabili della stessa casa circondariale, il signor Gilberto Buson è « persona sconosciuta »;

la sfortuna dei responsabili del carcere di Modena è stata non solo quella di non aver valutato che il biglietto augurale era stato spedito con lettera assicurata (costo lire diecimila), ma anche e soprattutto quella di non poter sapere da chi effettivamente provenisse il biglietto, e cioè dal sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini, in quanto non compariva tale nome quale mittente. E ciò ha fatto sì che il disguido — se così lo si vuol chiamare bonariamente — abbia avuto rilevanza giornalistica;

non sembra trattarsi di una prima volta, anzi risulta che anche agli altri tre componenti del gruppo dei Serenissimi in carcere le lettere inviate erano state rispettate al mittente;

si potrebbe quasi ritenere che i responsabili del carcere di Modena abbiano applicato in senso restrittivo la nuova legge sulla *privacy*, al punto da considerare il signor Buson « persona sconosciuta »;

è assolutamente auspicabile che l'intera vicenda non venga liquidata con l'affermazione che « si è trattato di una semplice svista » —;

se non ritenga che l'accaduto sia estremamente grave, giacché costituisce una violazione degli articoli 2 e 15 della Costituzione;

se non convenga ricordare che il fatto ricalca metodi dittatoriali, tipo quelli adottati in Argentina dove, tra il 1976 ed il 1983, le persone « non gradite » venivano fatte scomparire, o, per non far torto a nessuno nei paragoni, i metodi delle dittature comuniste che mandavano alle scuole di rieducazione le persone con idee non conformi al regime;

se sia una prassi della casa circondariale di Modena rispedire al mittente le missive inviate al signor Buson, e se di tale prassi fosse a conoscenza il Ministero o, peggio ancora, fosse stata concordata con il Ministero;

se e quali provvedimenti disciplinari intenda adottare nei confronti dei responsabili di tale episodio, aggravato dall'ipotesi che alla base ci sia una motivazione di carattere politico. (4-14806)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alcuni membri del Cgie, più volte e con insistenza, hanno sollecitato un chiarimento sulle iniziative prese dall'ufficio VII della direzione generale emigrazione e affari sociali del ministero degli affari esteri per conoscere nel dettaglio gli stanziamenti ai singoli progetti finanziati dal capitolo di bilancio 3533 del ministero degli affari esteri nei campi dell'informazione, delle pubblicazioni e dei convegni —:

quali siano le singole iniziative finanziate con fondi provenienti dal capitolo 3533 negli anni 1994, 1995, 1996, 1997;

quali siano quelle relative ai singoli convegni di studio;

quali siano quelle relative ai singoli progetti legati all'informazione;

quali siano i finanziamenti relativi alle singole pubblicazioni, con quale criterio i singoli progetti siano stati approvati, a quanto ammonti il finanziamento dato alle singole iniziative sponsorizzate dall'ufficio VII della Dgeas, chi abbia dato l'assenso definitivo e per quale motivo il responsabile dell'ufficio VII della Dgeas del ministero degli affari esteri non abbia tenuto in dovuta considerazione i giudizi negativi più volte espressi dal Cgie, che per legge deve dare il suo parere sui singoli quesiti negli anni 1996 e 1997. (4-14807)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi che si è prodotta nel settore edile è dovuta al fatto che è tramontato l'investimento nella casa, viste le infinite e forti imposte che sono state caricate;

per la sola Ici l'erario ha rastrellato in cinque anni ben 74 mila miliardi di lire, poi vi sono le altre tasse ed imposte di ogni tipo, nonché costi di gestione e di manutenzione;

se il Governo sia consapevole di avere determinato, con il forte e continuo inasprimento fiscale, la fine degli investimenti immobiliari ed una crisi dell'industria edile, senza possibilità alcuna di ripresa, con la perdita di migliaia di posti di lavoro;

se gli enti, controllati, direttamente e indirettamente, dal Governo continuino a dare i loro appartamenti in affitto, a canone simbolico, ad esponenti della maggioranza di governo, ai sindacalisti, ed ai « galoppini » elettorali. (4-14808)

GAMBALE. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del porto di Napoli, nell'area del cosiddetto *terminal* sociale, la CoNaTeCo spa ha allestito un posto di ispezione frontaliero, procedendo anche alle modifiche strutturali indicate dall'ispettore comunitario nella relazione del 2 giugno 1997;

con sopralluogo del 1° settembre 1997 l'ufficio veterinario del Porto di Napoli ne rilevava la conformità;

tale conformità veniva ulteriormente certificata dall'ufficio in parola con lettera n. 3269/XXVIII indirizzata al dipartimento alimenti, nutrizione e sanità pubblica veterinaria, ufficio III, e inviata alla CoNaTeCo per conoscenza;

tuttavia, nonostante la verifica dell'accoglimento e del buon esito delle mo-

difiche richieste dagli organi di controllo comunitari, la CoNaTeCo non ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del nuovo impianto di ispezione e di controllo sulle derrate alimentari destinate all'alimentazione umana, in transito per il porto di Napoli;

lo scalo partenopeo è del tutto privo di una struttura importante quale quella realizzata dalla società in parola e da essa trarrebbe vantaggi enormi dal punto di vista dell'immagine e della credibilità, da quello del volume dei traffici e, non da ultimo, in termini di incremento occupazionale in ordine all'importazione di derrate alimentari, allo stato praticamente assente dalla prima città del meridione —:

se esistano, ed eventualmente quali siano, ragioni valide che impediscano l'abilitazione della struttura napoletana ai controlli veterinari per i quali è stata predisposta;

se ritengano di adottare quanto prima i provvedimenti di propria competenza per permettere l'apertura di una struttura che porterebbe ingenti benefici al porto e all'intera città di Napoli. (4-14809)

CAVERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Ministro di grazia e giustizia del 30 luglio 1997 è stato ricostituito il distretto notarile della Valle d'Aosta come logico riconoscimento dell'esistenza di una regione autonoma;

la rottura del legame interregionale con Ivrea pone ora il problema, coincidendo l'ambito notarile con il territorio regionale, di come adeguare i concorsi per il notariato al particolare regime di bilinguismo sancito dallo Statuto di autonomia, potendo qualunque cittadino richiedere al professionista per gli atti di interesse pubblico, di adoperare indifferentemente l'italiano o il francese. La strada appare quella dell'utilizzo di una apposita norma di attuazione (secondo le procedure dell'articolo 48-bis dello Statuto di autonomia) in

analogia con quanto già previsto per l'Alto Adige nel Capo V del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 574, e tenendo conto delle differenze esistenti (in Valle d'Aosta non c'è un equivalente del cosiddetto « patentino »);

si tratta dunque di definire i contenuti delle norme per la Valle d'Aosta, ma appare essenziale, nel frattempo, bloccare la copertura delle nuove sedi notarili stabilite con la rinascita dello stesso distretto notarile, per evitare che i nuovi assegnati non garantiscano il bilinguismo stabilito da una norma costituzionale —:

quali indirizzi intenda seguire il Governo per risolvere i problemi segnalati.

(4-14810)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella sua « direttiva » del 14 novembre 1997 contenente le « Linee guida per il risanamento dell'Ente poste italiane » pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 293 del 17 dicembre 1997, ha disposto, con il secondo periodo della lettera *d)* dell'articolo 1, che per il triennio 1998-2000 detto Ente dovrà aumentare e migliorare la qualità del servizio offerto ... « assicurando, al contempo, per la consegna dei prodotti editoriali, un tempo medio non inferiore a quello dei principali Stati dell'Unione europea » —:

cosa abbia spinto il Governo, e per esso il Presidente del Consiglio dei ministri, ad autorizzare l'Ente poste a proseguire, anziché procedere alla regolarizzazione del servizio di distribuzione dei giornali e delle riviste, nell'attuale stato, distinguendoci, almeno in questo, dalla funzionalità delle poste degli altri Paesi europei. (4-14811)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Italiano di cultura di Stoccarda, da quando è diretto dalla profes-

soressa Luisa Pavesio, ha collezionato una lunga serie di giudizi negativi, prima dai vari consoli succedutisi a Stoccarda (dottor Adolfo Treggiari, dottor Pierluigi Velardi) e poi persino dagli organi di controllo della stessa ambasciata d'Italia a Bonn, che le contestano una continua insubordinazione nella gestione culturale delle iniziative dell'Istituto, nella gestione dei corsi di lingua e cultura finanziati con il capitolo di bilancio 3577 e con il fondo sociale europeo, e nella collaborazione con gli enti e le associazioni italiane, che si sentono continuamente escluse da ogni seria iniziativa;

già negli anni scorsi la professoressa Luisa Pavesio balzò agli onori della cronaca locale, quando il giornale italiano di Stoccarda *Nuovo Oltreconfine* pubblicò una ricca documentazione sull'uso e sull'abuso del telefono dell'Istituto per chiamate private: infatti, il dottor Treggiari, allora console generale a Stoccarda, con insistenza chiese la restituzione di ben 3.800 marchi (pari a quasi tre milioni e novecentomila lire);

anche recentemente la reggente Pavesio è stata oggetto di un incretinoso fatto, apparso sulla stampa d'emigrazione, e riguardante un conto, pagato con mesi di ritardo al ristorante italiano di Stoccarda « Sa Limba », dove la reggente aveva consumato un pranzo;

da anni la Pavesio svolge un'attività improntata al settarismo e alla contrapposizione con alcuni rappresentanti della collettività e con il console di turno, che per legge è il suo diretto superiore e che Lei regolarmente non riconosce nell'esercizio delle sue funzioni —:

quante e quali siano le iniziative di carattere culturale che l'Istituto italiano cultura di Stoccarda nel 1994 - 1995 - 1996 - 1997 ha sponsorizzato con finanziamenti diretti, e di quale entità essi siano;

quanti siano e con quale criterio sono stati erogati finanziamenti per la stampa di una pubblicazione edita da un settimanale italiano a Francoforte sul Meno, mentre altre lodevoli iniziative, di contenuto cul-

turale riguardanti specificatamente Stoccarda, non sono mai state tenute in considerazione;

quanti siano e chi siano gli insegnanti a contratto che risultano essere stati dipendenti nel 1996 e nel 1997;

quali siano coloro che hanno usufruito di contributi a seguito della precettazione per singole iniziative, come quella del 10 maggio 1997 riguardante la presentazione di un libro denunciata da *Nuovo Oltreconfine* nella sua ultima edizione;

quali siano i motivi che hanno indotto l'Istituto a prendere in dotazione un cellulare e una carta di credito;

quale rapporto di lavoro abbia con l'Istituto Assunta Fattori, dipendente del ministero della pubblica istruzione, e che tipo di retribuzione costei abbia ricevuto negli anni 1995 - 1996 - 1997;

per quale motivo l'Istituto di Stoccarda abbia pagato un compenso alla signora Pfluger, pur essendo la stessa dipendente dell'Istituto italiano di cultura a Colonia;

per quale motivo la pulizia dei locali nella *Kolbstrasse* sia stata assegnata ad un certo signor Covacich, mentre è stata data disdetta alla ditta delle pulizie che da anni puntualmente svolgeva il suo lavoro con presentazione di regolare fattura;

di quale entità siano le spese promozionali sostenute nell'ultimo triennio, per quali iniziative specifiche siano state decise, e con quale capitolo interno siano state pagate;

di quale entità siano i rimborsi effettuati a Sandra Ferraro, Ralf Franke, Lidvina Mikulic, Susanne Teufel, Maria Theresia Frei e Tatjana Harte, rimborsi che il collegio dei revisori dei conti nella riunione del 14 ottobre 1997 ha giudicato « indebiti », quindi illegali;

di quale entità siano i fondi raccolti per la « iscrizione » ai corsi di lingua e cultura negli anni 1996 - 1997, come siano

stati usati e quanti siano i genitori che hanno pagato tale iscrizione e quanti quelli che non l'hanno pagata;

quanti siano i corsi di lingua e cultura italiana gestiti e realizzati nella circoscrizione consolare dell'Istituto, quanti bambini siano stati interessati nei singoli corsi, con quale risultato e in quali città risiedano;

quanti siano i corsi di sostegno, quanti ragazzi italiani siano stati interessati e in quale città risultano essere stati realizzati;

per quale motivo la biblioteca dell'Istituto sia chiusa da decenni al pubblico, nonostante le numerose proteste dei rappresentanti della nostra collettività e della stampa d'emigrazione;

a quanto ammontino i contributi dati a Franco Azeni e Sergio Covacich negli anni 1995 - 1996 - 1997, con quale motivazione, e per quale ragione essi non abbiano rilasciato regolare fattura;

quanti siano, per quale ragione e quanto siano costati i « viaggi di servizio » della reggente effettuati nel 1996 e 1997, e per quale motivo nella documentazione contabile dell'Istituto non risultino gli originali delle singole spese;

per quale motivo la reggente sponsorizzi ed ospiti nei locali dell'Istituto le riunioni del gruppo sindacale degli insegnanti che hanno un rapporto di collaborazione con l'Istituto e sono gli artefici della campagna denigratoria nei confronti dell'ufficio scuola del Consolato e del nuovo Console dottor Carloni;

quali siano gli interventi e i provvedimenti che intende prendere nei confronti della responsabile, tenendo anche conto delle approfondite verifiche che il collegio dei revisori dei conti dell'Istituto ha ampiamente relazionato con alcuni rapporti al console generale di Stoccarda;

per quale motivo nell'istituto italiano di cultura di Stoccarda non sia stato costituito il Comitato di collaborazione con-

templato dalla legge 22 dicembre 1990, n. 401. (4-14812)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la necessità di continuare ad organizzare i corsi di scuola media in Germania da parte di enti discussi come lo Ial-Cisl Germania — che da anni è soggetto ad aspre critiche non disponendo dei requisiti che la legge prescrive e che i provveditori agli studi hanno più volte denunciato anche ai componenti organi del Ministero degli affari esteri — non sussiste —:

in quali località lo Ial-Cisl Germania abbia organizzato i corsi di scuola media;

quali siano i nomi degli allievi che hanno superato gli esami;

quali siano i provvedimenti che il Ministero intende prendere per evitare in futuro costose ed inutili iniziative come i corsi di scuola media in questione, che vengono giudicati un ostacolo alla vera integrazione dei nostri connazionali.

(4-14813)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

all'Ufficio Scuola dell'Ambasciata d'Italia in Bonn da anni è vacante il posto di ispettore scolastico;

in più occasioni sia i Comites che il Cgie hanno sollecitato la nomina dell'alto dirigente in un Paese dove l'intervento scolastico deve essere coordinato, tenendo conto dell'autorità che i singoli Länder hanno nel campo scolastico;

la nomina non può essere ulteriormente rinviata —:

quando il dottor Sanguigni, direttore generale agli affari culturali del Ministero degli affari esteri, competenti al riguardo deciderà di nominare l'ispettore scolastico all'Ambasciata d'Italia in Bonn. (4-14814)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i Co.As.Sc.It. (Comitato di Assistenza Scolastica Italiana) nella gestione dell'intervento scolastico in Germania hanno grandi responsabilità sullo sperpero di pubblico denaro in questo importante settore;

a suo tempo fu deciso lo scioglimento di tutti questi organismi a seguito dei clamorosi risultati di una commissione di controllo sui bilanci Co.As.Sc.It., presieduta dal dottor Mercuri dell'Ambasciata d'Italia a Bonn —:

in quale circoscrizione consolare in Germania esistano ancora i Co.As.Sc.It.;

chi siano i rappresentanti legali, quanti siano quelli che hanno ancora sede nei locali del consolato e quanti siano gli attuali dipendenti occupati. (4-14815)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

al ministero degli affari esteri stanno vagliando i pareri che i vari consoli hanno dato alle richieste di contributo 1998 provenienti dal capitolo di bilancio del ministero degli affari esteri (3577) per finanziare l'intervento scolastico nelle singole circoscrizioni consolari con forte presenza di nostri connazionali —:

con quale criterio siano stati dati pareri positivi ai singoli progetti, quali siano i progetti che sono stati accolti nelle singole circoscrizioni consolari e quali siano quelli che non sono stati giudicati idonei e per quale motivo. (4-14816)

EDO ROSSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la decisione dell'amministrazione comunale di Garlasco (Pavia) di accorpare la scuola elementare in un unico plesso ha

creato momenti di protesta da parte di molte famiglie di alunni e da parte del personale docente;

a seguito di tale controversa decisione si sono create disfunzioni già segnalate alle autorità scolastiche locali, relativamente a questioni quali:

a) le aule esistenti ora sono solo 15 a fronte di 17 classi dell'attuale anno scolastico, per cui per poter effettuare le lezioni si sono occupati spazi ad altro uso destinati; come, ad esempio, la biblioteca e l'aula audiovisivi; è già previsto che nel 1999 ci sarà un'ulteriore classe, risulta perciò evidente la inadeguatezza di tale struttura a ricevere 354 alunni;

b) gli spazi utilizzati per l'intervallo sono del tutto insufficienti a soddisfare i bisogni fisiologici e psicofisici dei ragazzi;

c) gli spazi per le attività integrative e complementari risultano seriamente compromessi, essendo occupati per le normali attività didattiche;

d) manca la palestra dove eseguire attività motorie, sportive e ricreative, sottoponendo i bambini a continui spostamenti in via De Amicis ove la palestra è situata;

e) i parcheggi esterni al plesso sono insufficienti a soddisfare il normale bisogno di insegnanti, genitori ed alunni;

f) il traffico veicolare è caotico e pericoloso per i bambini;

g) il risparmio economico prospettato dal sindaco, valutato in termini di costi-benefici, non giustifica nel modo più assoluto tale esperimento —:

se intenda intervenire per rimuovere tale decisione;

se non si ravvedano le condizioni per una verifica in ordine allo stato di efficienza della struttura, avendo come riferimento prevalente la salvaguardia del diritto allo studio da svolgersi in condizioni strutturali adeguate, attualmente del tutto insufficienti. (4-14817)

RUSSO. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la Comunità europea ha emanato, in data 16 giugno 1975, la direttiva comunitaria n. 75/362/CEE con la quale si impartivano disposizioni per il reciproco riconoscimento, da parte degli Stati membri, di diplomi, certificati ed altri titoli di studio al fine di agevolare la libera circolazione dei medici e la libera prestazione dei servizi medici in Europa;

la Comunità europea ha emanato, in data 15 settembre 1986, la direttiva comunitaria n. 86/475/CEE con la quale si impartivano disposizioni relative alla formazione specifica in medicina generale;

il decreto legislativo n. 256 del 1991 ha recepito, nell'ordinamento italiano, la direttiva comunitaria n. 86/457/CEE, relativa alla formazione specifica in medicina generale;

l'articolo 2 del decreto legislativo n. 256 del 1991 dispone che, a far data dal 1° gennaio 1995, l'attestato di formazione specifico generale costituisce il titolo necessario per l'esercizio della medicina generale nell'ambito del servizio sanitario nazionale fatti salvi i diritti acquisiti stabiliti da ogni Stato membro;

l'articolo 6 del decreto legislativo n. 256 del 1991, che tratta di diritti acquisiti, al comma 1 afferma che hanno diritto ad esercitare l'attività professionale in qualità di medico di medicina generale, nell'ambito del servizio sanitario nazionale, i titolari di un rapporto convenzionale stabilito anteriormente al 31 dicembre 1994 e, quindi, elenca le categorie degli aventi diritto;

il comma 4 dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 256 del 1991 conferisce al Ministro della sanità, nel rispetto della direttiva n. 86/475/CEE, il potere di individuare « ulteriori categorie » di medici cui viene riconosciuto, come diritto acquisito inalienabile, il diritto ad esercitare attività

professionale in qualità di medici di medicina generale nell'ambito del servizio sanitario nazionale;

il comma 5 dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 256 del 1991 specifica che l'Ordine provinciale dei medici-chirurghi e degli odontoiatri provvede all'annotazione del titolo conseguito o equiparato ai sensi della normativa comunitaria;

il decreto ministeriale del 15 dicembre 1994 (decreto Costa), pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 29 dicembre 1994, individua, ai sensi del comma 4 dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 256 del 1991, tutti i medici abilitati al 31 dicembre 1994 quali una categoria di medici aventi diritto ad esercitare l'attività di medicina generale, indipendentemente dal possesso dell'attestato di formazione stabilito dal suddetto decreto legislativo n. 256 del 1991;

la IV sezione del Consiglio di Stato in data 13 giugno 1995 con ordinanze n. 790 del 1995 e n. 810 del 1995 ha dichiarato legittimo il decreto ministeriale del 15 dicembre 1994;

la Comunità europea in data 5 aprile 1993 ha emanato la direttiva comunitaria n. 93/16/CEE intesa ad agevolare la libera circolazione dei medici ed il reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli, la quale sostituisce ed integra quanto stabilito dalle direttive n. 75/362/CEE e n. 86/457/CEE, relative alla formazione specifica in medicina generale;

l'articolo 36, comma 1, direttiva n. 93/16/CEE dispone che « A partire dal 1° gennaio 1995, gli Stati membri, fatte salve le disposizioni relative ai diritti acquisiti, subordinano l'esercizio delle attività di medico in qualità di medico generico nell'ambito dei loro regimi di sicurezza sociale al possesso di un diploma, certificato o altro titolo di cui all'articolo 30... », mentre l'articolo 36, comma 2, che ha sostituito l'articolo 7, comma 2, della direttiva n. 86/457/CEE, afferma che: « Ogni Stato membro determina i diritti acquisiti. Tuttavia esso deve considerare

come acquisito il diritto di esercitare le attività di medico in qualità di medico generico nell'ambito del suo regime nazionale di sicurezza sociale senza il diploma, certificato o altro titolo di cui all'articolo 30 per tutti i medici che godono di tale diritto al 31 dicembre 1994... »;

la V sezione della Corte di giustizia europea, con sede in Lussemburgo, in data 16 ottobre 1997 ha emesso una sentenza richiesta dal Consiglio di Stato italiano in merito, tra l'altro, ai diritti acquisiti all'esercizio della medicina generale posseduti anteriormente alla data del 1° gennaio 1995, a seguito di un contenzioso tra alcuni medici, il ministero della sanità e l'Usl n. 8 di Palermo;

la suddetta sentenza emessa dalla V sezione della Corte di giustizia europea, alla luce dell'articolo 36, comma 2, che consente agli Stati membri di estendere i diritti acquisiti ad ulteriori situazioni purché i medici godano di tale diritto al 31 dicembre 1994, afferma chiaramente e senza ombra di dubbio che « l'articolo 36, comma 2, della direttiva del Consiglio 5 aprile 1993, n. 93/16/CEE... che ha sostituito l'articolo 7, comma 2, della direttiva del Consiglio 15 settembre 1986, n. 86/457/CEE, relativa alla formazione specifica in medicina generale, deve essere interpretato nel senso che uno Stato membro può determinare i diritti acquisiti dei medici di medicina generale, in relazione a situazioni anteriori al 1° gennaio 1995, alla condizione che riconosca ai medici... il diritto di esercitare l'attività di medico di medicina generale nell'ambito del suo regime previdenziale, anche qualora essi non siano in possesso di una formazione specifica in medicina generale e non abbiano instaurato alcun rapporto di servizio con il regime previdenziale di tale Stato »: ciò equivale ad ammettere la legittimità del decreto ministeriale 15 dicembre 1994 che non contrasta con il diritto comunitario;

l'articolo 9, comma 1, punto g), del decreto legislativo n. 517 del 1993 dispone che bisogna disciplinare l'accesso alle funzioni di medico di medicina generale del

Servizio sanitario nazionale in modo che l'accesso medesimo sia consentito prioritariamente ai medici forniti dell'attestato di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 256 del 1991 o titolo equipollente ai sensi del predetto decreto;

il 19 settembre 1996 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 220 - Serie generale - il decreto del Presidente della Repubblica n. 484 accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale, ora assistenza primaria, con i medici di guardia medica, ora continuità assistenziale, con i medici di emergenza territoriale e con i medici di medicina dei servizi;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1996, ha stabilito per i medici in possesso dell'attestato di formazione specifica in medicina generale sia un punteggio di dodici punti da inserire tra i titoli accademici e di studio che una riserva di posti in percentuale per le carenze di assistenza primaria e comunità assistenziale, il che di fatto conferisce loro la possibilità di vincere tutte le carenze in oggetto in spregio dell'articolo 36, comma 2, della direttiva n. 93/16/CEE e del decreto ministeriale del 15 dicembre 1994 (decreto Costa), emanato ai sensi del comma 4 dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 256 del 1991, non tenendo conto dei « diritti acquisiti » e dei « titoli equipollenti » garantiti dalla normativa nazionale e comunitaria;

il Consiglio di Stato, ai sensi della legge n. 400 del 1988 che introduce il parere obbligatorio del suddetto su tutte le leggi del Governo e dei ministri, nella seduta del 30 maggio 1996, nel licenziare il nuovo accordo collettivo nazionale con n. prot. 88/96 ha sollevato alcune osservazioni in merito a taluni articoli in contrasto con la normativa vigente. In particolare tra le riserve espresse figurano il comma 3 dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 486 del 1996 per il quale si afferma che « ... non si tiene conto ... del decreto del Ministro della sanità del 15 dicembre 1994 con il quale è stato

precisato che tutti i medici abilitati al 31 dicembre 1994 hanno diritto ad esercitare l'attività professionale di medico in medicina generale ... », nonché il punteggio di punti dodici (dopo due anni di corso) che appare del tutto sproporzionato ed illegittimo rispetto alla salvaguardia dei diritti acquisiti degli abilitati al 31 dicembre 1994 e rispetto ai punti due (dopo cinque anni di corso!) conferiti agli specialisti in medicina interna;

come sia possibile che un diritto acquisito, quale quello sancito dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 256 del 1991, equiparante all'attestato relativo al corso di formazione in medicina generale e riconosciuto sia dalle direttive comunitarie sia dalla normativa nazionale venga scientemente violato da un Accordo collettivo nazionale che di fatto impedisce sia la corretta applicazione giuridica, privilegiando esclusivamente i possessori dell'attestato in medicina generale, sia la libera circolazione dei medici nell'ambito della Comunità europea -;

quali misure urgenti si intendano assumere ed adottare per impedire tale sperequazione. (4-14818)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda a verità che il disastroso Ente delle ferrovie, che spreca fiumi di miliardi dei contribuenti italiani super tassati, per rinnovare le divise del personale si sia affidato ad uno stilista, forse spagnolo, e che la spesa complessiva si aggiri su svariate decine di miliardi;

se ancora una volta i cittadini debbano assistere impotenti a queste vergogne di regime, senza che nessun Ministro, nessuna Corte dei conti osino intervenire;

se non si ritenga che ormai si sia superato ogni limite di decenza, e se si intenda provvedere subito ad esautorare tutto il vertice dirigenziale delle ferrovie,

promuovendo le procedure idonee a verificare responsabilità degli scandalosi sperperi di denaro pubblico. (4-14819)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 662 del 1996, articolo 1, commi 56, 56-bis e seguenti, legge n. 140 del 1997 e con circolari ministeriali della funzione pubblica sono state abrogate tutte le norme ed i regolamenti che vietano ai dipendenti pubblici in *part time* al 50 per cento di svolgere attività libero-professionali, ivi compresa quella di avvocato, consentendone l'iscrizione negli albi professionali;

il legislatore ha voluto esplicitamente derogare le norme speciali di riferimento, pur lasciando ferme le altre disposizioni in materia di requisiti per l'iscrizione ad albi professionali e per l'esercizio delle relative attività;

tali misure, abrogative anche della previgente disciplina di cui al regio decreto-legge n. 15 del 1933 e regio decreto-legge n. 1578 del 1933, avrebbero dovuto consentire ai dipendenti pubblici in *part time* al 50 per cento, anche l'esercizio dell'attività di avvocato, pur limitandone l'attività, prescrivendo con l'articolo 6, n. 2, della legge n. 140 l'impossibilità per « gli stessi dipendenti di assumere il patrocinio in controversie nelle quali sia parte una pubblica amministrazione », ove il « patrocinio » si riferisce esclusivamente agli avvocati;

in applicazione di tali disposizioni di legge, molti dipendenti pubblici hanno da un lato scelto il lavoro a tempo parziale al 50 per cento con tutte le conseguenze, soprattutto economiche, dall'altro i consigli forensi ne hanno respinto pretestuosamente ed immotivatamente le istanze d'iscrizione, con grave pregiudizio economico per i richiedenti e per le casse dello

Stato, che non vedono così realizzati i risparmi di spesa preventivati in 1.500 miliardi di lire;

tale situazione, infatti, impedisce che altri dipendenti pubblici, interessati alla trasformazione del loro rapporto di lavoro in *part time*, facciano nuove istanze formali in tal senso, perché preoccupati di potersi trovare con uno stipendio ridotto senza poter esercitare la professione di avvocato;

il comportamento della maggior parte degli Ordini professionali forensi è quello di rifiutarsi di applicare vigenti norme dello Stato, il che è indice di incapacità di funzionamento regolare, sanzionabile ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 382 del 23 novembre 1944, con il commissariamento dei consigli medesimi;

il consiglio dell'ordine di Camerino, per esempio, ha iscritto con delibera del 12 maggio 1997, l'avvocato Birocco Luciano, pur se il Consiglio nazionale forense, inopinatamente, aveva raccomandato (con parere n. 1 - C/1997) ai vari ordini professionali di non iscrivere i dipendenti pubblici in *part time*;

la proposta di legge n. 3274, avanzata da alcuni parlamentari della sinistra democratica, tra cui il penalista Siniscalchi, che ipotizza di sbarrare l'accesso ai pubblici dipendenti che intendono iscriversi all'albo degli avvocati, è la prova che attualmente, avendone i requisiti prescritti, essi possono farlo;

è anacronistico il comportamento del garante della libera professione, che mentre riferisce che l'attuale regolamentazione degli ordini professionali è superata ed è necessaria una vera e propria industrializzazione delle professioni, per poterle valorizzare pienamente, consente che nel 2000 l'Ordine nazionale forense parli ancora di una legge del 1933 non riconoscendo l'attualità e l'utilità delle leggi n. 662 del 1997 e n. 140 del 1997;

il 29 gennaio 1998 al collegio, presso il Consiglio nazionale forense in Roma, sarà discusso il ricorso del malcapitato dottor Erra Alfonso, cittadino d'Italia,

culla del diritto, uno dei pochi che è riuscito a far esaminare la sua richiesta d'iscrizione al consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli e che ne ha impugnato il provvedimento di diniego d'iscrizione, attendendo molti mesi, in posizione economica sfavorevole (al 50 per cento dello stipendio), per poter far valere il proprio diritto, purtroppo presso il Consiglio nazionale, giusta il disposto del « recente » regio decreto-legge citato del 1933 —:

se non ritengano opportuno predisporre immediatamente una misura di legge che sanzioni, anche penalmente, il comportamento dei consiglieri che neghino o ritardino l'iscrizione all'Albo degli avvocati dei dipendenti pubblici in *part time*, accelerando le procedure d'impugnativa dei provvedimenti « illegittimi » posti in essere, con conseguente risarcimento del danno ai cittadini-richiedenti, in possesso dei requisiti di legge;

quali concrete misure intendano, inoltre, essi adottare per dare effettività alla normativa citata e porre fine, così, a questi comportamenti contrari a norme vigenti, per consentire agli aventi diritto l'iscrizione all'Albo degli avvocati. (4-14820)

ANGELICI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 gennaio 1998 alle ore 15,40 un aereo Sea Harrier inglese, di ritorno da una missione di pattugliamento aereo sui cieli della Bosnia, in fase di atterraggio all'aeroporto di Gioia del Colle (Bari), passando nel corridoio aereo fra Castellaneta e Mottola, ha sganciato due bombe, per fortuna disattivate ed in aperta campagna;

ciò ha rappresentato un grave pericolo per le popolazioni del luogo che avrebbe potuto avere conseguenze tragiche —:

se non ritenga di avviare una inchiesta immediata per conoscere le motivazioni che hanno provocato l'incidente e se non

ritenga di assumere misure adeguate per evitare che analogo incidente possa verificarsi in futuro. (4-14821)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se non intenda istituire una commissione d'inchiesta ministeriale che accerti per quali motivi il prezzo della somatostatina in Italia sia più elevato rispetto agli altri paesi comunitari;

se non intenda aumentare il controllo sulla commercializzazione dello stesso farmaco, anche al fine di evitare eventuali manovre scorrette da parte dei soggetti interessati alla sua produzione che vadano contro gli interessi dei consumatori. (4-14822)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al prot. n. 271011 del 2 marzo 1994, D.G.M.C.T.C del ministero dei trasporti e della navigazione, pagina 108 e seguenti, il quarto capoverso in ordine ai nuovi progetti di materiale rotabile ferroviario, prescrive ai costruttori di adeguare gli stessi al fine di consentire l'incarozzamento e l'alloggiamento di carrozzelle per disabili;

mentre alcune tratte ferroviarie della penisola, da alcuni anni sono dotate delle carrozze per disabili, nel compartimento ferrovie dello Stato della Sardegna, ad esempio, nulla è stato ancora fatto;

la disponibilità di carrozze per il trasporto dei disabili in carrozzina è limitata ad una sola unità per tutta la Sardegna ed è usufruibile solo su richiesta;

questa situazione potrebbe determinare disagi e lunghe attese qualora, contemporaneamente, due o più disabili

inoltrino richiesta del servizio per tratte ferroviarie diverse e in orari non coincidenti -:

quali iniziative si stiano attivando affinché vengano fatte rispettare, in ogni tratta ferroviaria italiana, le disposizioni citate in premessa;

quali disposizioni siano state impartite ai dirigenti della Sardegna preposti all'assegnazione delle carrozze ferroviarie per disabili, ai quali, al momento, resta unicamente l'ingrato compito di « sorteggiare » l'utente da accontentare. (4-14823)

SANTANDREA. - *Ai Ministri per le politiche agricole, delle finanze e dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* - Per sapere - premesso che:

come appreso da articoli pubblicati in organi di informazione il 9 ottobre 1997 (*Giornale di Brescia e Brescia oggi*), risulta che tale dottor Giacomo Rosini, presidente nazionale della Federazione italiana della caccia aderente al Coni, comparirà nella seconda udienza del processo in cui lo stesso è imputato in concorso con altre persone in bancarotta per il fallimento della *Fly leasing* ed altre tre società ad essa collegate;

a fronte del procedimento penale in corso, ed al fine di giungere a termine dello stesso in maniera trasparente, il dottor Rosini, visto l'incarico nazionale che lo stesso ricopre, avrebbe dovuto astenersi da ogni tipo di intervento finanziario che vede partecipare la Federazione da lui presieduta;

risulta invece a tutt'oggi che la Fidc avrebbe costituito una finanziaria denominata Federdiana, finalizzata all'acquisto di testate giornalistiche di livello nazionale, specializzate in argomenti venatori, creando così una notevole turbativa tra i diversi periodici di settore;

risulta inoltre che alla direzione del periodico *Oikos* di proprietà della

Federercaccia vi sia un congiunto del presidente della Federercaccia, dottor Giacomo Rosini -:

se a fronte di quanto sopra elencato non si ritenga opportuno intervenire con urgenza onde accertare la veridicità dei fatti sopra esposti;

se sia compatibile la nomina di un congiunto del presidente della Federazione alla direzione dell'organo editoriale, essendo il periodico *Oikos* di proprietà della Federercaccia, la quale riceve sostentamenti economici di pubblica origine;

se si ritengano legittime e giuridicamente possibili alla luce del ruolo ricoperto, le operazioni svolte dal dottor Rosini, attuale presidente della Federazione italiana della caccia, Federazione che tra l'altro riceve dal Coni 5 miliardi circa di contributo pubblico annuo, contrariamente alle altre associazioni nazionali riconosciute, le quali non ricevono alcun tipo di sovvenzione di origine e ordine pubblico;

se la posizione del dottor Rosini in qualità di imputato per reati finanziari sia ritenuta compatibile allo stato attuale con la sua presenza nel Coni e con la conseguente amministrazione di fondi pubblici. (4-14824)

SELVA. - *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio nazionale delle ricerche, voluto dal matematico Vito Volterra e fondato nel 1923, ha sancito l'ingresso dell'Italia nel club delle grandi potenze scientifiche;

oggi da più parti c'è chi dice che ha fatto il suo tempo e altri propongono di smembrarlo in varie unità specializzate;

si parla tra l'altro di un'agenzia per la ricerca biomedica alle dipendenze del ministero della sanità;

se non ci fossero gli istituti del Cnr in molti campi, comprese biologia e genetica molecolare, saremmo a livello di quarto mondo nel settore della ricerca scientifica;

allarme è stato dato dal mondo scientifico perché dal bilancio di previsione sono spariti i finanziamenti ai 15 comitati e sono stati tagliati drasticamente i fondi per i progetti;

in totale le spese per la ricerca sono scese a 133 miliardi su un *budget* di 1.041, meno del 15 per cento;

nel luglio 1997 i ricercatori sono stati sollecitati a presentare le normali domande di finanziamento e adesso si sentono rispondere che i soldi non ci sono —;

quali provvedimenti si intendano adottare per consentire al Cnr di continuare la sua attività nel campo della ricerca scientifica. (4-14825)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i dati di fine anno confermerebbero che sono stati raggiunti i parametri imposti da Maastricht per entrare nella moneta unica con i Paesi del gruppo di testa;

nonostante le assicuranti dichiarazioni governative, esponenti economici europei di primo piano continuano a diffidare dei virtualismi contabili italiani e, soprattutto, della capacità del nostro paese di convivere a lungo con il nuovo sistema monetario;

il risanamento italiano, a causa tra l'altro della debolezza del Mezzogiorno e dell'enorme *gap* infrastrutturale che lo mantiene lontano dal resto del paese, rischia di essere più illusorio e momentaneo che reale e duraturo;

il Governo si è impegnato ad affrontare, con la fase due, il problema dell'occupazione;

notizie di stampa confermano che nella seconda decade di gennaio il Presidente del Consiglio ritornerà nel Salento —;

quali reali e concreti impegni intenda assumere affinché il Salento, al pari di altre province d'Italia, abbia finanziamenti straordinari utili e necessari per superare il *gap* infrastrutturale che lo divide dal resto del paese;

quali iniziative intenda concretizzare per diminuire il costo del lavoro da trattate improprie e negative;

come ritenga di affrontare il problema della flessibilità per garantire nuovi insediamenti e, quindi, nuova occupazione;

quali iniziative ritenga di concretizzare per rendere la regione Puglia zona di frontiera;

quali le risposte che intenda dare alla richiesta di sicurezza quotidianamente reclamata da tutte le istituzioni locali;

se, infine, risponda al vero che il Governo intenda procedere alla nomina di un altro commissario per il Mezzogiorno. (4-14826)

LANDOLFI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza Sociale, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il 3 dicembre 1997, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, è stato sottoscritto un accordo tra la Condotte spa, conferitaria del Consorzio Iricav 1 e affidataria dell'alta velocità Roma-Napoli, e le organizzazioni sindacali Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil nazionali e territoriali, in merito alla situazione occupazionale dei cantieri TAV della provincia di Caserta;

nel corso dell'incontro, così come risulta dal verbale di accordo, la Condotte spa faceva presente che il verificarsi di non meglio precisati « vari eventi » aveva causato la « sospensione delle attività lavorative relativamente ad alcune opere ed alcune tratte della linea », per cui, entro il 31 dicembre 1997, circa 200 operai sarebbero

stati in cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo) per un periodo di 13 settimane;

l'accordo è però contestato dagli operai che hanno denunciato discriminazioni in danno dei lavoratori residenti nella individuazione delle unità da porre in Cigo e la illegittimità della procedura seguita che — a loro dire — non avrebbe compreso la necessaria consultazione delle Rsu, così come previsto dalle legge;

nei giorni scorsi si sono tenute varie manifestazioni di protesta culminate nell'occupazione dell'autostrada in prossimità del casello di Caserta sud —:

se non ritengano illegittima la procedura di applicazione della Cigo, atteso che non sarebbero state consultate le Rsu;

quali siano i «vari eventi» invocati dalla Condotte spa per giustificare la sospensione di alcuni lavori ed il conseguente disimpegno di circa duecento unità;

quali criteri siano stati adottati dalla Condotte spa per individuare gli operai da porre in Cigo, atteso che, come denuncia un documento sottoscritto dai sindaci della zona il 12 gennaio 1998 la stragrande maggioranza di essi è concentrata nei cantieri di Conca della Campania-Mignano, Teano e Sparanise, tutti in provincia di Caserta;

se corrisponda al vero l'indiscrezione secondo cui la Ferrocementi spa, che ha rilevato il 46 per cento di Condotte acquistandone la gestione tecnica ed amministrativa, sia in procinto di subappaltare ad alcune società (Europea 1992 in particolare) i lavori sospesi. (4-14827)

MALAVENDA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Mazzocchi Giuseppe di Napoli, di 41 anni, è un ex-detenuo che dopo aver passato ben 13 anni in prigione e aver pagato quindi completamente il suo debito

con la giustizia, si trova ad affrontare il difficilissimo problema del reinserimento;

dal 1991, anno in cui ha riacquisito la libertà, dovendo provvedere anche a due bambini piccoli e volendo evitare di ricadere negli errori commessi in gioventù, cerca di svolgere l'attività di venditore ambulante di frutta e verdura, ma non può regolarizzare la sua posizione, in quanto impossibilitato ad iscriversi al Registro esercenti il commercio; subisce perciò spesso il sequestro della merce e le multe dei vigili urbani, che non è in grado di pagare stante la condizione d'indigenza in cui versa;

il signor Mazzocchi si è anche rivolto al prefetto di Napoli e allo stesso Ministro dell'interno senza ricevere risposta alcuna;

le emergenze criminalità e disoccupazione, che in territori come Napoli e provincia sono ben oltre i livelli di guardia, fanno ritenere urgentissimo l'adozione di strumenti d'intervento che favoriscano il reinserimento di persone che vogliono e dimostrano la ferma intenzione di cambiar vita —:

quali siano gli orientamenti, e i relativi strumenti operativi, del Governo e in particolare dei Ministri interrogati in materia di reinserimento, e come gli stessi Ministri intendano intervenire in vicende come quelle del signor Mazzocchi. (4-14828)

PITTELLA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 luglio 1996 l'interrogante ha presentato un'interrogazione a risposta scritta al ministro dell'università e della ricerca scientifica, riguardante l'attuazione dell'intesa di programma Consiglio nazionale delle ricerche-ministero;

in tale intesa era compresa la realizzazione di un polo di ricerca a Marsico Nuovo (Potenza);

a tal fine il sindaco di Marsico Nuovo ha da moltissimo tempo comunicato la

piena disponibilità del comune ad assegnare gratuitamente gli immobili e i terreni occorrenti;

nonostante ciò, nessuna risposta ha avuto l'interrogazione del luglio 1996 e soprattutto alcun passo in avanti ha registrato l'attuazione dell'intesa relativamente al polo di Marsico Nuovo;

esiste, ed è da tutti denunciato, un deficit di ricerca nel sud, quale causa importante del divario nord-sud;

quali iniziative intenda assumere per accelerare la realizzazione del polo di ricerca a Marsico Nuovo. (4-14829)

MANGIACAVALLO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

gli apparati del ministero dell'interno e delle aziende Usl, ciascuno per le rispettive competenze, stanno procedendo a verifica e controllo dell'effettivo grado di « invalidità civile » operando una epurazione dei non aventi diritto;

senza alcun dubbio questa azione di pulizia e di riordinamento va a vantaggio sia dello Stato che degli effettivi aventi diritto con i benefici che lo stesso diritto comporta;

il diritto del cittadino ammalato alla qualifica di invalido civile viene « meccanicamente » determinato seguendo il criterio che a data patologia corrisponde un dato punteggio;

per gli ipovedenti si assume come unico parametro la misurazione del *visus*;

si rileva un difetto nel dispositivo che regola la determinazione del diritto al riconoscimento di « invalidità civile » nel campo della medicina oftalmica, in quanto i medici oculisti debbono applicare pedissequamente l'arido ed inadeguato parametro secondo il quale al di sopra di un certo *visus* non è determinabile lo stato di invalidità;

è noto, invece, che il portatore di retinite pigmentosa, in quanto tale, è col-

pito da almeno altre sei menomazioni che incidono negativamente sulle capacità visive, come la visione tubulare, la lentissima adattabilità al buio, l'assenza della visione crepuscolare, la scarsa sensibilità al contrasto, la discromatopsia e la ipoacusia parziale che sfociano nella grave sindrome di Uscher;

è quindi chiaro che un dato valore del *visus* di un miope, un glaucomatoso, di un diabetico o di un traumatizzato, non è assolutamente raffrontabile con identica capacità di *visus* di un portatore di retinite pigmentosa poiché per questo si devono aggiungere come reali menomazioni le altre condizioni limitanti ed invalidanti esposte -:

se, considerato quanto sopra esposto, il Ministro interrogato non ritenga doveroso ed urgente studiare una modifica ed un conseguente perfezionamento del parametro relativo al grado di visione dell'ammalato sottoposto a controllo. (4-14830)

BALLAMAN. - *Al Ministro del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

con l'interrogazione scritta n. 4-08461 del 17 marzo 1997 veniva chiesto al Ministro del commercio con l'estero di rispondere su gravi problemi creati dai costi fissi per la certificazione delle esportazioni fatte in Croazia, come tra l'altro evidenziato dalla frase « tutti i piccoli e medi produttori sono impossibilitati a esportare in Croazia per l'alto costo della certificazione »;

il sottosegretario Cabras rispondeva sollecitamente a tale interrogazione in data 24 novembre 1997 con una serie di puntuali argomentazioni che riguardano l'importazione di prodotti nella Comunità europea provenienti dalla Croazia e non già le problematiche inerenti alle esportazioni, così come richiesto dall'interrogazione;

gli ispiratori dell'interrogazione non sapevano se ridere o piangere alla lettura della risposta;

permane quindi la necessità di una risposta congrua ai quesiti, allora sollevati, che ora quindi si ripropongono, richiamate pertanto le considerazioni già esposte nella premessa della citata interrogazione —:

se le nostre autorità doganali interpretino a piacimento e a loro insindacabile giudizio le normative per l'importazione di materiali dalla Croazia oppure agevolino le importazioni;

quali iniziative, dato il perdurare di questa situazione, siano state attuate al fine di adoperarsi presso le autorità croate per addivenire al riconoscimento delle normative della Comunità europea su tutti i prodotti certificati con il marchio « CE »;

se sia prevedibile che, nel caso in cui non si attuassero le dovute modifiche, si possano utilizzare metodi di ritorsione economica quali l'effettuazione di tutte le pratiche di sdoganamento delle merci provenienti dalla Croazia attenendosi strettamente alle normative doganali, e controllare accuratamente l'idoneità di trasporto nel nostro territorio dei mezzi di trasporto in ottemperanza al codice della strada, con particolare attenzione agli scarichi inquinanti, al fine di poter ripristinare i normali canali commerciali per le nostre imprese. (4-14831)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del dibattito seguito alla relazione del procuratore generale dottor Francesco Pintus, in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario della Sardegna, svoltasi a Cagliari lunedì 12 gennaio 1998, è intervenuto il dottor avvocato Luigi Federico Garau, legale della famiglia di Silvia Melis, la giovane madre di Tortoli, sequestrata a febbraio del 1997 e liberata dopo nove mesi di prigionia in seguito, pare, al pagamento del riscatto;

il dottor Garau, nel suo intervento avrebbe affermato (secondo quanto ripor-

tato da numerosi organi di informazione sardi e nazionali), che gli apparati dello Stato impegnati nelle indagini sul sequestro citato, avrebbero speso, nei nove mesi del rapimento, quattro miliardi di lire per le comunicazioni fra inquirenti, sostenute con i telefoni cellulari;

le indagini svolte non hanno prodotto gli effetti sperati che sarebbero dovuti essere quelli dell'individuazione e della liberazione dell'ostaggio e la conseguente assicurazione alla giustizia dei colpevoli;

l'interrogante, nel corso del sequestro di Silvia Melis, ha ripetutamente denunciato in aula e con diverse interrogazioni l'inefficacia delle azioni di *intelligence* operate dagli inquirenti preposti alle indagini;

lo stesso procuratore generale della Sardegna dottor Pintus, nella sua relazione citata in premessa avrebbe denunciato l'inefficacia della stessa azione inquirente sostenendo la costituzione di una reale *task force* specializzata in indagini sui rapimenti e valida solo se composta da « profondi conoscitori » di abitudini, lingua e mentalità dei criminali sardi, vale a dire « inquirenti capaci di interpretare anche lo stornire delle fronde di lecci e le occhiate dei nostri pastori », inquirenti, in pratica capaci di comprendere la differenza fra « paura e omertà » della gente;

il procuratore generale avrebbe dichiarato: « la legge istitutiva della Direzione antimafia sottrae ogni ingerenza sullo sviluppo delle indagini », e ancora « è criticabile l'eccesso di spettacolarizzazione delle fasi che hanno accompagnato e seguito la liberazione di Silvia Melis », inoltre « è scorretto e inopportuno che l'accertamento dei fatti di rilievo penale avvenga sotto il vigile occhio delle telecamere, come mi è sembrato dannoso consentire che queste ultime diventassero strumento per agevolare la creazione di cortine di fumo capaci di dare un sostanzioso aiuto a chi aveva interesse a nascondere la verità » (*L'Unione Sarda* del 13 gennaio 1998, pagina 3);

stante tali autorevoli affermazioni, sembrerebbe eccessiva la spesa sostenuta

per l'utilizzo dei telefoni cellulari parziale rispetto alle altre somme stanziare nel corso delle indagini che, come detto, non ha prodotto gli effetti sperati;

il sostituto procuratore distrettuale dottor Mauro Mura avrebbe risposto al dottor Garau, sempre secondo quanto riportato dagli organi di informazione citati, che « potrebbero essere stati spesi anche cento miliardi, certo non spetta a me tenere la contabilità: Le autorizzazioni sono concesse sulla base delle richieste presentate dagli investigatori, per le spese che si rendono necessarie per motivi investigativi » —:

se quanto scritto corrisponda al vero;

quale sia il numero delle persone autorizzate all'utilizzo dei telefoni cellulari, il cui costo sarebbe stato sostenuto dallo Stato;

quali siano le autorità dello Stato che avevano il compito di controllare e verificare il reale utilizzo delle somme bilanciate per questa azione di indagine e con quali modalità siano avvenuti i controlli e le concessioni di tali autorizzazioni di spesa. (4-14832)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto rettorale del 23 luglio 1990 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, serie generale n. 228 del 18 ottobre 1990, articolo 845, prevede che la scuola di specializzazione in tecnologie biomediche (Università degli studi di Napoli Federico II) della durata di anni 4 a cui possono accedere esclusivamente medici, « ha lo scopo di formare una figura professionale particolarmente esperta nel settore delle applicazioni della tecnologia in medicina, che possa essere inserita nella pianificazione, organizzazione e gestione di strutture sanitarie ad elevato contenuto tecnologico »;

i medici che sono entrati nella scuola di specializzazione in tecnologie biomediche mediante regolare concorso di ammis-

sione comune a numerose altre scuole di specializzazione (scienza dell'alimentazione, foniatria, chirurgia d'urgenza e pronto soccorso, biochimica e chimica clinica, patologia clinica, microbiologia e virologia, audiologia, endocrinochirurgia, medicina dello sport, farmacologia, odontostomatologia), non vedono tutelato il principio di parità di trattamento che si può evincere dall'articolo 3 della Costituzione italiana. Cioè, mentre in termini di tempo, di costo e di incompatibilità la scuola in oggetto condivide con le suddette altre scuole di specializzazione le stesse categorie generali di inquadramento, contrariamente a queste ultime non offre alcuna possibilità di occupazione nell'ambito del servizio sanitario nazionale, determinando una situazione di ingiusta discriminazione;

la specializzazione in tecnologie biomediche è stata incentivata anche con l'assegnazione di borse di studio di cinquantadue milioni di lire per la frequenza dell'intero corso in applicazione dell'articolo 2 della legge n. 398 del 1989 e del regolamento di Ateneo (Università degli studi di Napoli Federico II);

i medici specialisti in tecnologie biomediche si trovano ad essere possessori di un titolo che, pur essendo costato loro anni di studio e un certo impegno economico allo Stato, non consente loro di partecipare a concorsi pubblici per l'accesso al I livello della dirigenza medica (confrontare articolo 15 del decreto legislativo n. 502 del 1992);

la legge 19 novembre 1990, n. 341, stabilisce che il diploma di specializzazione conseguito presso le scuole di specializzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162 (contemplato dal decreto rettorale della scuola di specializzazione in tecnologie biomediche), è « finalizzato alla formazione di specialisti in settori professionali determinati »; ma, a dispetto di ciò, in termini pratici il settore professionale degli specialisti in tecnologie biomediche a tutt'oggi non risulta operativamente determinato;

ai sensi dell'articolo 178 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 (contemplato dal decreto rettorale della scuola di specializzazione in tecnologie biomediche) sull'ordinamento universitario, solo il conseguito diploma dà diritto di assumere la qualifica di specialista nel relativo ramo dell'esercizio professionale; ma tale diritto assume contorni aleatori dal momento che il suddetto mancato inserimento nell'elenco delle scuole equipollenti di fatto compromette l'esercizio professionale nel ramo specifico;

il non riconoscimento nell'ambito del servizio sanitario nazionale della scuola di specializzazione in tecnologie biomediche potrebbe comportare la carenza di professionalità specifiche e la repressione sul nascere anche di una formazione manageriale aperta sulle prospettive di responsabilità organizzative inserite nel contesto della nuova realtà aziendale imposta dalla riforma sanitaria. Infatti, tale riforma, che man mano si sta concretizzando nell'attività di ridefinizione dell'offerta di servizi e di riprogettazione dei meccanismi decisionali e programmatici in ambito sanitario, ha visto la recente istituzione (decreto 16 maggio 1996, n. 413 del ministero della sanità) di servizi (afferenti alle aree di sanità pubblica e di direzione sanitaria) che fanno implicito riferimento a figure professionali che possono trovare un esatto corrispettivo negli obiettivi statuari della scuola di specializzazione in tecnologie biomediche;

la scuola di specializzazione in tecnologie biomediche, essendo di recente istituzione, andrebbe considerata come una branca medica in espansione, a meno che non si vogliano destituire di ogni valore attuale le esigenze e gli obiettivi che hanno condotto alla pubblicazione del suddetto decreto rettorale nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 29 settembre 1990 (serie generale - n. 228);

si sta assistendo al fiorire indiscriminato di corsi (quali *masters*, perfezionamenti, programmi intensivi, incontri seminario e altri surrogati) che si innestano a

più livelli sui molteplici rami delle applicazioni tecnologiche in medicina e del *management* sanitario e che sono volti a colmare il vuoto disciplinare in materia di pianificazione, organizzazione e gestione di strutture sanitarie. A tale proposito va osservato che non si può pensare di poter sostenere il crescente sviluppo tecnologico biomedico ed affidare la necessità della relativa qualificazione, ad una molteplicità di corsi (con relativo dispendio di risorse umane ed economiche) rivolti ad operatori la cui eterogeneità spazia invariabilmente sia sul piano della qualifica contrattuale (personale medico e non), sia sul piano dell'area funzionale (settore sanitario, economico-finanziario, eccetera) con conseguenti obiettivi, contenuti e processi di apprendimento che non rispettano le competenze professionali dei destinatari di tali corsi. In effetti, con lo svilupparsi, nel settore sanitario, di servizi sempre più complessi, vengono costantemente a presentarsi problemi di gestione operativa che presuppongono l'intervento di medici esperti nei programmi di adeguamento tecnologico. Tale intervento potrebbe essere affrontato con maggiore adeguatezza, competenza, tempestività e quindi economicità, attraverso una scuola di specializzazione, quale quella di tecnologie biomediche, istituita con un decreto rettorale stilato nell'ambito degli attuali obiettivi di riforma sanitaria e dunque con una strutturazione più delineata sotto l'aspetto istituzionale e regolarmente inserita nell'ambito universitario;

come si può evincere dallo statuto della scuola (nonché da tutta la documentazione che è stata già inviata con petizioni e ripetute sollecitazioni dei medici interessati agli organi competenti: ministero della sanità, ministero dell'università, della ricerca scientifica e tecnologica, consiglio universitario nazionale, eccetera), gli obiettivi della specializzazione in tecnologie biomediche rientrano negli attuali interessi sanitari anche alla luce dei concetti espressi dalla legge n. 502 del 1992 e successive modifiche, nonché dai decreti-legge n. 626 del 1994 e n. 242 del 1996: sicurezza degli ambienti sanitari (confrontare:

articolo 7 legge n. 502 del 1992; Norme CEI 64-4 e 62-5), controllo di qualità dell'assistenza sanitaria (VRO) [confrontare articolo 10 (a) legge n. 502 del 1992], valutazione della spesa sanitaria e Drg (confrontare: articolo 1 e 8 legge n. 502 del 1992), impatto delle tecnologie sull'ambiente, organizzazione delle strutture sanitarie (confrontare articolo 1 legge n. 502 del 1992), tutela dei diritti del cittadino e carta dei servizi (confrontare: articolo 14 legge n. 502 del 1992; decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384);

è richiesta, anche a livello del servizio sanitario regionale, una figura professionale che possa essere inserita nella pianificazione, organizzazione e gestione di strutture sanitarie alla luce della recente istituzione dell'agenzia regionale sanitaria (Arsan) (*Gazzetta Ufficiale*, 3^a serie speciale n. 14 del 5 aprile 1997). Si ricorda, a tale proposito, che i compiti dell'Arsan richiedono competenze specifiche in materia di: « pianificazione aziendale in attuazione della programmazione sanitaria regionale » [articolo 4, lettera c)1)], « pianificazione aziendale nei settori tecnologico, informatico, e logistico-gestionale » [articolo 4, lettera c)2)], « controllo di gestione » [articolo 4, lettera c)3)] —:

se vi siano motivi che impediscano l'inserimento della scuola di specializzazione in tecnologie biomediche nell'elenco delle discipline equipollenti;

quali provvedimenti s'intendano adottare per risolvere la spinosa condizione in cui versano i medici in possesso di tale specializzazione e per tutelarne la qualificazione professionale. (4-14833)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Ferrari, nato a Gazzola (Piacenza) il 15 ottobre 1923, residente a Piacenza - Via Borghetto 10,

arruolato nell'esercito italiano nel gennaio del 1943 durante la seconda guerra mondiale e fatto prigioniero dagli americani a Cosenza nel settembre dello stesso anno, lavorò quale prigioniero di guerra alle dipendenze del governo Usa — precisamente in forza alla Quinta armata americana - trentaquattresima divisione Toro comandata dal generale Clak — dal settembre 1943 sino al settembre 1945;

se esista un fondo per i « Pow » (*Prisoners of war*) che nel 1949, in seguito ad un accordo firmato il 14 gennaio 1949, l'ambasciatore americano a Roma consegnò nelle mani del Ministro degli esteri di allora onorevole Pella e che rappresentava l'equivalente di quanto, settimana per settimana, veniva trattenuto, pari ai due terzi della paga di ogni prigioniero;

se risponda al vero che l'assegno con cui venne costituito il fondo ammontava a 26.000.000 di dollari americani;

se risponda al vero che tale importo venne regolarmente consegnato al Governo italiano;

quando il Governo italiano liquiderà al signor Giuseppe Ferrari (oggi settantacinquenne) la quota di sua competenza ed a quanto la stessa attualmente ammonti. (4-14834)

BERSELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Modena negli ultimi tre anni, su autorizzazione della locale giunta comunale, si è utilizzato in pieno centro cittadino un sistema *laser* di classe 3B e successivamente 3A « per allontanamento storni », con interventi serali e notturni di circa quattro ore ciascuno;

gli utilizzatori sono stati nel 1995 i vigili della provincia di Modena, mentre nei due anni successivi il comune di Modena ne ha appaltato l'utilizzo ad una cooperativa (Consorzio di solidarietà sociale di Modena). Tale cooperativa, costituita con le prerogative della legge 381 del 1991, volta a dare lavoro a soggetti « svan-

taggiati», ha utilizzato i fucili di classe 3B nell'anno 1996 e quelli di classe 3A nel 1997;

a Modena si sono utilizzati, sotto le abitazioni dei cittadini, *laser* che per l'Ispeles sono molto pericolosi per le persone, se non vengono rispettate le procedure di sicurezza nell'utilizzo all'esterno -:

per quale motivo il Servizio di prevenzione e sicurezza non sia mai intervenuto, così come previsto dalla legge n. 833, del 23 dicembre 1978, e dall'articolo 18 della legge regionale dell'Emilia-Romagna n. 14, del 18 maggio 1979;

quale sia la sua opinione in merito a quanto esposto, e quali iniziative intenda porre in essere a tutela della salute pubblica. (4-14835)

LANDOLFI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

in data 20 novembre 1997 i responsabili politici delle sezioni cittadine di alleanza nazionale, forza Italia, Ccd, Cdu e Rinnovamento italiano di Santa Maria a Vico (Caserta), in un esposto inviato al procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, al prefetto di Caserta ed alla Commissione mandamentale di Arienzo, hanno segnalato alcune irregolarità verificatesi nel corso della recente campagna elettorale amministrativa dello scorso autunno;

in particolare, veniva segnalata la circostanza in base alla quale, così come riportata da alcuni organi di stampa locali, i responsabili cittadini di rifondazione comunista avrebbero raccolto ed autenticato le prescritte firme dei sottoscrittori non in presenza del pubblico ufficiale incaricato, ma di soggetti non autorizzati, violando in tal modo il disposto di cui all'articolo 20 comma 2 della legge n. 15 del 1968 -:

quali provvedimenti urgenti abbia adottato il prefetto di Caserta per verificare quanto evidenziato nel succitato esposto. (4-14836)

FOTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere quale sia, relativamente a ciascun museo, galleria e scavo statale, negli anni 1996 e 1997 — rispettivamente — il numero dei custodi addetti e il numero dei visitatori. (4-14837)

FOTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

quale sia il numero delle proposte di interventi straordinari, da realizzare per il potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale, che gli Istituti centrali e periferici del ministero hanno fatto pervenire agli uffici centrali dello stesso, entro i termini di legge;

se risulti adottato il piano straordinario teso all'installazione, all'adeguamento e alla modernizzazione degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale, bibliografico ed archivistico — secondo quanto stabilito dal decreto legislativo 6 maggio 1997, n. 117, convertito dalla legge 1° luglio 1997, n. 203 — e quale ne sia il contenuto. (4-14838)

FOTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sussista l'obbligo, per i custodi addetti ai musei statali, di indossare la divisa. (4-14839)

IACOBELLIS, AMORUSO e GISSI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 16-bis che collega Bari con Cerignola, nel tratto Barletta-Molfetta, è sempre stata teatro di gravissimi incidenti mortali e a nulla sono valse le lagnanze degli utenti di quel trafficato tratto volte a sollecitare il radicale rifacimento da parte dell'Anas del manto stradale ed un ampliamento delle rampe di accesso e delle corsie di accelerazione;

proprio in questi giorni, in coincidenza con le festività natalizie, il numero

degli incidenti mortali è drammaticamente aumentato (allo svincolo di Trani-centro, ben tre morti in una sola notte che si aggiungono alla numerosa lista di tragici eventi);

soprattutto nel tratto Barletta-Molfetta, la pericolosità del tratto stradale raggiunge indici altissimi nelle giornate del sabato e della domenica per la presenza *in loco* di numerosi ed affollatissimi locali notturni -;

quali opere ed in quale arco di tempo intendano realizzare per porre fine a quella che si può definire una vera e propria strage di giovani vite e di onesti lavoratori utenti della strada. (4-14840)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei motivi per cui nella capitale non sia stato ancora attuato il regolamento di polizia municipale, nonostante sia stato sollecitato dalla regione Lazio e dai precedenti sottosegretari del ministero dell'interno con delega per il problema;

se risultino i motivi per i quali dal 1990 in poi siano stati assunti al comando del corpo di polizia municipale di Roma consulenti esterni remunerati profumatamente dalla cittadinanza, e quali siano stati i loro incarichi;

se gli incarichi dei consulenti esterni siano mutati nel tempo e se tali cambiamenti di mansioni siano in contrasto con le leggi che disciplinano la polizia municipale anche alla luce delle numerose sentenze del Tar contro l'assunzione da parte del comune di Roma dei collaboratori esterni al corpo della polizia municipale stessa;

se sia stata applicata nella capitale la normativa vigente sull'equipaggiamento e sull'armamento degli agenti di polizia municipale di Roma per le funzioni a loro attribuite in relazione al decreto ministeriale che regola la materia. (4-14841)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli avvocati romani hanno intrapreso una raccolta di firme contro la decisione di modificare in data 1° gennaio 1998 orari e modalità dei servizi dell'ufficio unico esecuzioni e modifiche e dell'ufficio del registro, nelle sedi di via Poma e di via Plinio a Roma;

i provvedimenti messi in esecuzione dai responsabili di detti uffici hanno determinato:

a) il divieto nei giorni prefestivi di richiedere la notifica non urgente, di ritirare gli atti notificati e di depositare richieste di pignoramento e di esecuzione di sfratti;

b) l'aggravio e la proliferazione di file e la dilapidazione di tempo per registrare i provvedimenti giudiziari, ora non più direttamente all'ufficio del registro, ma fuori, in un istituto bancario, previo accesso all'ufficio per conoscere la somma dovuta. L'interrogante ricorda il noto disagio dell'avvocatura romana che si trova ad operare in strutture inadeguate e nel disinteresse generale dei pubblici poteri -;

se i Ministri competenti, ognuno per le proprie specifiche competenze, vogliano adottare urgenti provvedimenti affinché sia ripristinato il precedente orario di apertura degli sportelli dell'ufficio notifiche ed esecuzioni e della cassa presso l'ufficio del registro. (4-14842)

OLIVIERI e CORSINI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre è già stata presentata un'interrogazione riguardante le gare di Coppa del mondo circa la decisione che, con l'intento di uniformare il calendario della stagione 1998-1999, concentra le gare di sci in alcune località. Questa decisione comporterà per l'anno 1998-1999 la cancellazione delle gare di Coppa del mondo della 3Tre di Madonna di Campi-

glio e dello *slalom* al Sestriere. Solamente tre gare si avranno quindi in Alto Adige, una a Bormio e tre a Cortina. Le gare che normalmente si tenevano in Trentino-Alto Adige sono state previste solo in Alto Adige, e più precisamente nelle valli Badia e Gardena, mentre la parte del leone, visto il calendario 1998-1999, l'ha fatta indubbiamente l'Austria che avrà quattro gare internazionali in più delle dieci attuali. Questa decisione, estremamente penalizzante e punitiva per Madonna di Campiglio, dovrà essere approvata l'anno prossimo dal Comitato Fis;

come se questo non bastasse, le condizioni climatiche non ottimali di questi ultimi giorni hanno colpito la Coppa del mondo di sci ma ancor più il Trentino-Alto Adige e nuovamente Madonna di Campiglio; infatti delle tre gare, previste in Badia, Gardena e a Madonna di Campiglio si è potuta disputare solo la gara in Val Badia:

particolare attenzione, delusione e sconforto, suscita soprattutto la decisione, per molti versi discutibile, di annullare la gara di *slalom* di Coppa del mondo 3Tre a Madonna di Campiglio. Infatti, dopo un primo slittamento della partenza dalle ore 10 alle 11, la giuria emette il verdetto definitivo e la gara è annullata. La decisione è stata adottata a maggioranza e non all'unanimità dai giudici, ed è stata fortemente voluta dal responsabile Fis germanico Gunther Hujara. Secondo quest'ultimo infatti non sussistevano le condizioni di sicurezza e la gara non avrebbe avuto uno svolgimento regolare. Di fatto la giuria non esiste ed ogni decisione viene presa dal delegato tecnico della Fis Hujara, e quindi una persona sola può decidere di annullare un evento importante mentre decisioni del genere andrebbero prese collegialmente. Quella che avrebbe dovuto essere una straordinaria festa sportiva si è conclusa nella più assoluta delusione e nella sconcertante amarezza. Molti dubbi e sospetti rimangono in piedi dopo che la gara 3Tre è stata affondata dalla giuria che ha ignorato anche l'inimmaginabile danno economico e di immagine subito dalla stazione turistica di Madonna di Campiglio;

il Comitato tecnico organizzatore sostiene invece, contrariamente al delegato Fis, l'assoluta bontà della pista mentre il signor Hujara non ha ritenuto opportuno nemmeno far scendere alcuni atleti o apripista lungo il tracciato per verificare concretamente la fattibilità o meno della gara;

molti addetti ai lavori hanno sostenuto che la pista non era certo in condizioni disastrose o comunque peggiori di quelle in cui versava la pista Gran Risa dove il giorno prima si era gareggiato regolarmente. Non solo; alcuni atleti che avevano provato il tracciato hanno dichiarato che in Val Badia si era corso in condizioni peggiori, che il fondo del canale Miramonti a Madonna di Campiglio non era certo splendido come in passato ma indubbiamente buono, e che la gara si sarebbe potuta svolgere o quantomeno iniziare;

per tutta la notte precedente un centinaio di operatori hanno lavorato e battuto la pista centimetro per centimetro trattandola con additivi per indurire il fondo, ed infatti la parte bassa della pista era regolare e sarebbe bastata un'altra mezz'ora di lavoro per completare la sistemazione e poter disputare la gara, ma il signor Hujara si è rifiutato di concedere un ulteriore slittamento della prima *manche* adducendo come motivazione che la gara sarebbe finita troppo tardi. Ma solo tre giorni prima, in Val Gardena la discesa libera era stata posticipata addirittura alle ore 15;

anche il famoso Alberto Tomba ha dichiarato che la pista era praticabile e che lui aveva sciato il giorno prima in condizioni ben peggiori in Val Badia. Alberto Tomba stesso ha inoltre lanciato una pesante accusa dicendo che vi era premeditazione e che la volontà era quella di affossare definitivamente Madonna di Campiglio. Questa idea, diffusa su tutti gli organi di stampa, è stata condivisa da molti tecnici che si sono espressi in materia;

molte ed inevitabili, date le premesse, le polemiche e le insinuazioni; si parla di ripicche, di decisioni discutibili e preme-

ditate, di boicottaggio. Certo questo è alimentato da molti e svariati riscontri. Ad esempio anche dal fatto che gli atleti austriaci e norvegesi si sono presentati in pista poco prima delle ore 10 senza nemmeno effettuare il riscaldamento; questo farebbe pensare che non avevano alcuna intenzione di gareggiare. L'annullamento sarebbe forse stato deciso, indipendentemente dalle condizioni del fondo, per mettere in cattiva luce l'organizzazione e sfrangere l'ipotesi di cancellazione dal calendario 1998 della gara 3Tre. Ma non è tutto: alcuni giornalisti pare abbiano riferito che la voce dell'annullamento della 3Tre circolava già in Val Badia il giorno prima e quindi vi è forse davvero stata premeditazione. E non ci si può esimere dal sottolineare una serie di perplessità, per nulla ingenua e scontate, vale a dire quali siano le ragioni per cui non si sia provato a far partire almeno qualche atleta ovvero non si sia rinviata la gara di una giornata, o ancora, per quali motivi molti atleti apparivano certi dell'annullamento ancora prima che venisse deciso ufficialmente, quasi che uno *slalom* non presenti motivazioni di sicurezza analoghe ad una libera, fatta partire in Val Gardena in mezzo alla nebbia; neppure è chiaro perché non si sia pensato, come in Val Badia dove la pista non era certo in condizioni migliori, di invertire l'ordine di partenza dei trenta nella seconda *manche*; non è verosimile che ci si preoccupi dell'incolumità degli atleti più in uno *slalom* speciale, la più lenta delle gare di sci alpino, che non in una discesa libera. A pagare le spese del trattamento sbagliato per indurire la pista, che pare tra l'altro sia stato consigliato direttamente da Hujara — l'uso di PTX-11 solo all'ultimo momento e non con più anticipo — devono essere così Madonna di Campiglio e tutti quelli che hanno investito tempo e denaro per questa manifestazione; vengono usati due pesi e due misure tra la Val Gardena e Madonna di Campiglio, e pertanto nasce il sospetto che Hujara abbia pensato di recuperare questa gara annullata a Madonna di Campiglio proprio a Garmisch ovvero a casa sua visto che lui è bavarese;

a tutte queste questioni, forse maliziose e curiose, ed alle tante che il giorno dopo un tale grave e disastroso fatto sono comparse sui giornali, deve essere data una risposta e non stupisce certo che vi siano dubbi e perplessità e che si ipotizzi addirittura una congiura contro la gara 3Tre e Madonna di Campiglio —:

se non ritenga di doversi attivare al fine di verificare in via generale quanto in premessa;

se non reputi doveroso verificare puntualmente la veridicità dei fatti ed i molti interrogativi, dubbi e insinuazioni che sorgono alla luce di quanto in premessa;

se non reputi grave ed inaccettabile un simile comportamento da parte del responsabile Fis Hujara che in tutta solitudine, e tra l'altro con motivazioni non convincenti, ha annullato una gara così importante e per la quale si sono investite molte risorse;

se non creda che sia importante garantire agli organizzatori ed ai molti interessati che lo svolgimento delle gare e l'eventuale loro annullamento sia supportato da salde e condivise motivazioni;

se non ritenga che solo il fatto che la decisione abbia suscitato tante polemiche e sia stata su più fronti criticata, sia dal punto di vista tecnico che di metodo, sia di per sé grave;

se non ritenga che di una scelta di annullamento, che implica un notevole danno economico e di immagine a Madonna di Campiglio, si debba render conto in maniera ben più esauriente che non con una reticente conferenza stampa, a dir poco deludente e inconcludente;

se non ritenga necessario assumere, anche tramite la Fisi, tutti i comportamenti atti a tutelare l'immagine turistica nonché sportiva dell'Italia nel contesto internazionale, anche al fine di impedire il ripetersi di simili scandalosi comportamenti. (4-14843)